ALZHEIMER: meglio saperlo.

Generalmente, quando viene posta la diagnosi di malattia di Alzheimer, ai malati non viene comunicata. Vengono informati solo i famigliari.
Ciò non è giusto, perché il malato ha diritto di sapere: se è ancora lucido, deve essere informato sulla natura della malattia, in quale fase essa si trova e cosa l'attende nel prossimo futuro.
Secondo un'indagine condotta nel 2002 da Alzheimer Europa, il 63% dei famigliari ritiene utile la comunicazione della diagnosi al proprio congiunto.
Essere consapevoli di essere malati, spesso assolve dai sensi di colpa.
La conoscenza della diagnosi è sentita come un vero e proprio diritto della persona che vuole continuare a partecipare in maniera attiva alla propria vita.
La comunicazione riveste anche importanza nella considerazione sociale dei malati. Negli USA gli ammalati che ne sono ancora capaci, non si fanno rappresentare dai famigliari. Sono loro a parlare delle proprie storie a convegni medici e incontri con i cittadini.
In Italia, invece, il malato di Alzheimer tende a nascondersi e ad essere nascosto, frenato dalla imprevedibilità, perché si teme l'incomprensione da parte degli altri.

<<<<<<<<<<<<<<<<<<O>>>>>>>>>>>>>>>>>>

MANTENERE LA COMUNICAZIONE

Nell'assistenza all'ammalato di Alzheimer la comunicazione è di fondamentale importanza.
Elenchiamo, qui di seguito, alcuni suggerimenti pratici:

- accertarsi della integrità dei suoi sensi come vista e udito (la prescrizione degli occhiali può non essere più adeguata o l'apparecchio acustico può non funzionare correttamente);
- tenere conto che il senso che si deteriora meno è il tatto e usare quello per comunicare;
- parlare chiaramente, lentamente, viso a viso, e guardando la persona negli occhi;
- mostrare affetto e calore attraverso il contatto fisico, se questo è gradito alla persona;
- prestare attenzione al linguaggio del corpo: le persone le cui capacità di linguaggio sono compromesse possono comunicare attraverso messaggi non-verbali;
- essere consapevoli del proprio linguaggio corporeo;
- individuare quale combinazione di parole-chiave (parole facili da ricordare che possono suggerirne altre), suggerimenti e spiegazioni sono necessari per poter comunicare efficacemente con la persona ammalata;
- assicurarsi che il paziente sia attento prima di rivolgergli la parola.

Nuovi orari gruppi di sostegno

a Venezia, sempre dalle 15,30 alle 17,00, nei giorni di sabato 17 e 31 gennaio, 14 e 28 febbraio.
a Marghera – *gruppo A*, gennaio: sabato 10 dalle 14,30 alle 16,00 e venerdì 16 dalle 17,00 alle 18,30; febbraio: sabato 7 dalle 14,30 alle 16,00 e venerdì 13 dalle 17,00 alle 18,30 – *gruppo B*, dalle 17,00 alle 18,30 nei giorni di sabato 10 e 30 gennaio, 7 e 27 febbraio.

Ringraziamento

Ci asteniamo dal pubblicare i nomi, senza preventiva autorizzazione in rispetto alla legge sulla privacy, di coloro che hanno generosamente effettuato donazioni alla nostra Associazione. A tutti ed ai Soci che anche quest'anno hanno rinnovatola loro adesione, esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento.
Cogliamo l'occasione per rivolgere un affettuoso pensiero ai Soci che durante l'anno ci hanno lasciato.